

vini (pp. 97 ss.) studia il verbo urarteo. A. Sze-merenyi (pp. 128 ss.) studia un fenomeno fonetico comune al Panfilio e al Luvio. L. Vagnetti (pp. 132 ss.) si occupa di un vaso miceneo di Pantalica. Il volume si chiude con un notiziario e una rassegna bibliografica.

A. BARTONEK, *Development of the long-vowel System in ancient Greek Dialects*, Opera Universitatis Purkynianae Brunensis Facultas Philosophica (106), Brno 1966. Un vol. di pp. 200.

L'autore, che già prima aveva studiato il problema dello sviluppo del sistema consonantico negli antichi dialetti greci (cfr. *Vyvoi Konsonantického Systemu v Reckých Dialektech*, Opera Univ. Purkynianae Brun. Fac. Philos., 77, 1961), si occupa in questo volume delle differenze dialettali nel sistema delle vocali lunghe considerate in senso diacronico e sincronico. Dopo tre capitoli di introduzione, in cui il Bartonek fa la storia delle vocali brevi e lunghe con particolare riguardo all'Attico e al Beotico, rilevando poi come la diversa forma degli stessi dittonghi sia un mezzo di classificazione dialettale, vengono analizzati con ampiezza i suoni ϵ , σ primari e secondari nei vari dialetti, in particolare l'allungamento di compenso e la contrazione e la monotonizzazione dei dittonghi ei , ou . Dopo aver trattato di alcuni problemi di fonetica, l'autore fa una sintesi, ricca però di esempi e di intuizioni, della evoluzione delle vocali lunghe dal proto-Greco fino al IV sec. a.C. L'unico punto debole della trattazione è la convinzione di un proto-Greco da cui avrebbero avuto origine i vari dialetti. Tale teoria, sostenuta anche dal Georgiev e da altri, è ora superata, soprattutto considerando la complessità di elementi appartenenti a dialetti diversi riscontrabili nel Miceneo.

Studi sull'Oriente e la Bibbia, offerti a P. Giovanni Rinaldi, Ed. Studio e Vita, Genova 1967. Un vol. di pp. 390.

Il volume è diviso in tre parti. La prima comprende studi inerenti alle lingue e alla storia dell'Antico Oriente. H. Cazelles (pp. 21 ss.) si occupa del territorio di Argob, di Ugarit e dei movimenti Urriti, F. Luciani (pp. 29 ss.) analizza un documento amministrativo della III dinastia di Ur; C. Saporetti (pp. 35 ss.) analizza la morfologia del verbo «*ndn/tdn*» nel Medio Assiro; M. Liverani (pp. 49 ss.) esamina le espressioni: «nel settimo anno», «per sette anni», ecc. dimostrando che si tratta di cifra simbolica; A. van den Branden (pp. 55 ss.) porta un notevole contributo all'interpretazione dell'iscrizione fenicia di Idalion CIS 1,88; S. Moscatti (pp. 71 ss.) studia il «tofet», area a cielo aperto in cui venivano sacrificati i fanciulli e sepolti, come è ora dimostrato dall'archeologia; J. Carmignac (pp.

77 ss.) esamina il senso della radice MLH 11 nella Bibbia e a Qumran; K. Tsereteli (pp. 83 ss.) studia i verbi di stato nei dialetti aramaici moderni; M. T. Fortuna (pp. 91 ss.) presenta alcune riflessioni di carattere archeologico su alcune tombe della necropoli di Akko; R. Arena (pp. 99 ss.), basandosi su alcune iscrizioni corinzie, studia il fenomeno dell'anticipazione dell'aspirazione; E. Pax (pp. 103 ss.) presenta le sue riflessioni su Eunomia e Dysnomia nel mondo greco, allargando l'analisi al mondo biblico; M. Adinolfi (pp. 109 ss.) a proposito di un'iscrizione greca trovata ad Amman o a Hebron pensa che fu incisa tra la fine del I e il principio del II secolo d.C. per eseguire la volontà del getulo Longino *missicius*; M. Cagiano de Azevedo (pp. 117 ss.) illustra il dipinto chiamato «*coronatio*» di Pretestato; G. Bolognesi (pp. 123 ss.) si occupa di una traduzione armena del Vangelo di Luca; A. Calderini (pp. 141 ss.) studia le ascensioni al S. Monte nei secoli VI-VII d.C. La seconda parte del volume è dedicata alla religione: R. Gineon (pp. 147 ss.) esamina le rappresentazioni di Ptah e di Astarte su un sigillo di Accho; S. Segert (pp. 155 ss.) analizza la sopravvivenza di elementi Cananiti nella religione israelita; V. Pisani (pp. 163 ss.) studia l'origine del nome Feronia; P. de Benedetti (pp. 167 ss.) presenta le sue deduzioni sull'evoluzione dello *sofar* da strumento liturgico pratico a fatto mistico; A. Diez Macho (pp. 175 ss.) analizza due nuovi frammenti del Targum che si trovano a New York; P. Esteleich (pp. 191 ss.) si occupa del Targum Pseudo Giонатano o Gerosolimitano; A. de Nicola (pp. 197 ss.) presenta alcune riflessioni sulla preghiera degli Ebrei Jemeniti; G. Tamano (pp. 201) studia i manoscritti ebraici della Biblioteca Palatina di Parma; G. Segallia (pp. 239 ss.) esamina il tema della volontà nei testi ermetici del II-III d.C. e nel vangelo di Giovanni; J. Kapeneka (pp. 253 ss.) si occupa del sabato santo nel monachesimo orientale; A. Carrozzi (pp. 257 ss.) esamina la soavità provata da S. Agostino nella lettura della S. Scrittura. La terza parte del volume comprende studi esegetici: G. Buccellati (pp. 267 ss.) fa rilevare l'importanza del confronto tra gli studi della Bibbia con i testi e la civiltà Orientali; W. L. Moran (pp. 273 ss.) studia il passo Jos. 2.1-24; J. de Fraine (pp. 285 ss.) rileva gli accenni a nazioni pagane nei Salmi; J. A. Soggin (pp. 293 ss.) fa alcune osservazioni filologiche ed esegetiche sul salmo 6; C. Rabin (pp. 303 ss.) esamina una frase araba in Isaia; G. Garbini (pp. 311 ss.) studia l'origine di Ez. 28.12-24; E. Galbiati (pp. 317 ss.) mette in rilievo la struttura sintetica di Osea 2; J. Dupont (pp. 329 ss.) esamina il problema dei semplici nella Bibbia e a Qumran; M. Miguens (pp. 337 ss.) si occupa di Is. 53 in rapporto al Nuovo Testamento; G. G. Gamba (pp. 349 ss.) studia Mt. 28.16; B. Prete (pp. 361 ss.) presenta le sue riflessioni sull'espressione $\epsilon\nu\ \alpha\phi\theta\alpha\rho\sigma\iota\alpha$ che figura in *Ephes.* 6.24; L. Levi (p. 379) annuncia l'edizione di un'antologia discografica di